

Obiettivi fissi, pali e paletti, meno soldi I sindaci: «Dov'è la sanità territoriale?»

Delusione sul Pnrr. «In regione ci sono già 127 Case della salute». «Il 90% dei fondi in pianura». Più di un milione dirottato al Sud

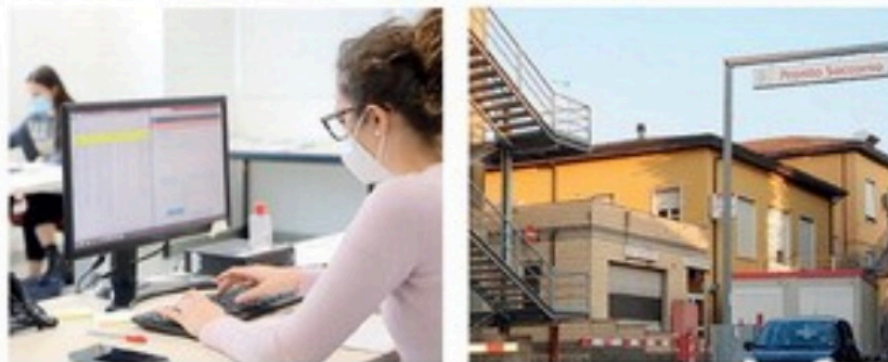
Elisa Malacalza
elisa.malacalza@liberta.it

● Alla videoconferenza sociale e sanitaria - partecipano tutti i 46 sindaci del territorio, a confronto con l'Ausl - è saltato fuori che il "finanziamento salute" su cui si contava tramite parte del Piano nazionale di ripresa e resilienza, il Pnrr, è già stato decurtato del nove per cento rispetto a quanto era stato previsto a settembre. Si passa da 14.663.435 euro a 13.325.447, quindi oltre un milione e trecentomila euro in meno. Motivo? Lo ha spiegato ai sindaci la nuova direttrice generale dell'azienda sanitaria Giuliana Ben-

chetta, la risposta resta che per ottenere i fondi i progetti vanno canalizzati negli obiettivi - rigidi e non negoziabili - stabiliti a Roma. Quelli che la sindaca di Piacenza Patrizia Barbieri chiama «pali e paletti», riferendosi alle maglie strette del Pnrr e non nascondendo «delusione, amarezza», sono fondi che devono necessariamente andare a Case della salute («Ma qui a differenza che in altre regioni ce ne sono già 127, l'Emilia-Romagna in questo è prima della classe», precisa la presidente della Conferenza e sindaca castellana Lucia Fontana), ospedali di comunità, centrali operative territoriali.

Non piace il modo (sistema apri e chiudi, tempi strettissimi), non piace l'adattarsi a griglie che stanno "male" al territorio: «Durante l'epidemia si parlava tanto di sanità territoriale, invece prendo atto che almeno in questa misura la montagna è una grande assente, speriamo nelle prossime misure del Pnrr, qui il 90 per cento dei fondi va alla pianura», dice il sindaco di Travo Lodovico Albasi. E la presidente Fontana gli fa eco: «Gli obiettivi ci vengono imposti rigidamente, ogni aspettativa così è penalizzata. Si è provato a barattare questi obiettivi calati da Roma con altri più adeguati alle esigenze territoriali, ma invano».

La sindaca Barbieri: «La medicina funziona quando è coperto tutto il territorio». Garanzia del fare squadra da parte della direttrice Bensa: «Faremo tutto ciò che è necessario per la sanità di prossimità, là dove serve». Ai 13 milioni si aggiungono 10 milioni per l'innovazione, la cyber sicurezza, il salto tecnologico.



Sopra, un passaggio della videoconferenza; sotto, al lavoro nella "centrale 19" e accanto il pronto soccorso di Castello

Faremo tutto ciò che è necessario là dove serve» (Bensa, Ausl)

sa: «In Conferenza Stato-Regioni è stato stabilito di aumentare la quota attribuita alle Regioni del Sud Italia».

Quindi si punta a fare con quel che ancora c'è, il piano da candidare è quello già segnalato nei giorni scorsi su Libertà: investimento più sostanzioso il nuovo ospedale di comunità alla ex clinica Belvedere, valore 7 milioni e 409mila euro. E a chi chiede se servisse un ospedale di comunità lì, proprio quando l'unico che c'era nel territorio cioè a Bobbio ha lottato anni per perdere quell'eti-

DONINI: «IL NOSTRO IMPEGNO PER IL PROGETTO»

Pronto soccorso di Castelsangiovanni la Regione annuncia la gara ad aprile

● L'assessore regionale alla sanità Raffaele Donini ha rassicurato, durante la visita a Fiorenzuola, sulla gara prevista ad aprile per la progettazione del pronto soccorso di Castelsangiovanni. Così ha riferito ieri la sindaca Lucia Fontana in Conferenza sanitaria e, ieri sera, raggiunto telefonicamente, l'assessore regionale ha confermato a Libertà: «Questo è l'impegno che abbiamo assunto. A fine aprile avvieremo il bando di gara per il pro-

getto esecutivo». Ricordiamo ora gli interventi candidati dall'Ausl di Piacenza per attingere a parte del Pnrr, per un totale di oltre 13 milioni: 7 milioni e 409mila euro per l'ospedale di comunità e la casa della salute all'ex clinica Belvedere in città, 233mila euro per la casa della salute a Piazzale Milano, 659mila euro per la "centrale 19" a Piacenza, un milione e mezzo di euro per Fiorenzuola e la sua casa della salute, 80mila euro a Cortemaggiore,

per centrale operativa e casa della salute, 327mila euro per analoghi progetti a Borgonovo, due milioni e 700mila euro per la casa della salute di San Nicolò, 351mila euro per la creazione di un reparto specifico che farà parte dell'ospedale di Castelsangiovanni, all'interno del progetto della struttura di comunità. «Non vuol dire che l'ospedale di Castello si trasforma in osco», precisa la sindaca Lucia Fontana. E la direttrice dell'Ausl Giuliana Bensa: «Per come lo intendiamo un osco infatti non vive da solo, ma si appoggia a un ospedale», ha detto, a differenza di quanto accadde a Bobbio, dove si attende la nascita dell'ospedale di montagna (andrebbe capito bene cosa sarà). .em

LA VOCE
DEI SINDACI



Lucia Fontana
presidente
Conferenza

«Già sul Pnrr scontiamo obiettivi decisi altrove, serve fare squadra anche per gli altri impegni. L'assessore Donini dice che ci sarà presto la gara per il progetto del pronto soccorso a Castello»



Patrizia Barbieri
sindaca
di Piacenza

«Sul Pnrr siamo partiti in un modo e ci siamo ritrovati in un altro. Avevamo fatto con l'Ausl un percorso condiviso. Ora c'è invece amarezza, delusione»



Romeo Gandolfi
sindaco
di Fiorenzuola

«Avevo sollevato dubbi, ma ora so che anche il distretto di Levante avrà un suo "osco", anche se non dal Pnrr, ma dall'Ausl e dalla Regione. Così va bene»



Alessandro Piva
sindaco
di Podenzano

«Ci sono investimenti sulle tecnologie, ma perché non su quelle nelle Case della salute già esistenti? Speriamo ci sia spazio anche per questo in futuro»